

Dal Vangelo di Mercoledì 26 Febbraio

25-02-2020

Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

(Mt 6,16-18)

Per ritrovare la rotta, oggi ci è offerto un segno: cenere in testa. È un segno che ci fa pensare a che cosa abbiamo in testa. I nostri pensieri inseguono spesso cose passeggere, che vanno e vengono. Il lieve strato di cenere che riceveremo è per dirci, con delicatezza e verità: di tante cose che hai per la testa, dietro cui ogni giorno corri e ti affanni, non resterà nulla. Per quanto ti affatichi, dalla vita non porterai con te alcuna ricchezza. Le realtà terrene svaniscono, come polvere al vento. I beni sono provvisori, il potere passa, il successo tramonta. La cultura dell'apparenza, oggi dominante, che induce a vivere per le cose che passano, è un grande inganno. Perché è come una fiammata: una volta finita, resta solo la cenere. La Quaresima è il tempo per liberarci dall'illusione di vivere inseguendo la polvere. La Quaresima è riscoprire che siamo fatti per il fuoco che sempre arde, non per la cenere che subito si spegne; per Dio, non per il mondo; per l'eternità del Cielo, non per l'inganno della terra; per la libertà dei figli, non per la schiavitù delle cose. Possiamo chiederci oggi: da che parte sto? Vivo per il fuoco o per la cenere?

In questo viaggio di ritorno all'essenziale che è la Quaresima, il Vangelo propone tre tappe, che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. A che cosa servono? L'elemosina, la preghiera e il digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'Alto, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi verso l'altro, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci dentro, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura...

Dove fissare allora lo sguardo lungo il cammino della Quaresima? È semplice: sul Crocifisso. Gesù in croce è la bussola della vita, che ci orienta al Cielo. La povertà del legno, il silenzio del Signore, la sua spogliazione per amore ci mostrano la necessità di una vita più semplice, libera dai troppi affanni per le cose. Gesù dalla croce ci insegna il coraggio forte della rinuncia. Perché carichi di pesi ingombranti non andremo mai avanti. Abbiamo bisogno di liberarci dai tentacoli del consumismo e dai lacci dell'egoismo, dal voler sempre di più, dal non accontentarci mai, dal cuore chiuso ai bisogni del povero. Gesù, che sul legno della croce arde di amore, ci chiama a una vita infuocata di Lui, che non si perde tra le ceneri del mondo; una vita che brucia di carità e non si spegne nella mediocrità. È difficile vivere come Lui chiede? Sì, è difficile, ma conduce alla meta. Ce lo mostra la Quaresima. Essa inizia con la cenere, ma alla fine ci porta al fuoco della notte di Pasqua; a scoprire che, nel sepolcro, la carne di Gesù non diventa cenere, ma risorge gloriosa. Vale anche per noi, che siamo polvere: se con le nostre fragilità ritorniamo al Signore, se prendiamo la via dell'amore, abbracceremo la vita che non tramonta. E certamente saremo nella gioia.

(papa Francesco, Omelia Ceneri 2019)

Ho nel cuore un sogno segreto. Spero di vederlo diventare realtà.

È il primo giorno della quaresima, il giorno delle ceneri. Le cristiane e i cristiani si riuniscono nelle chiese. Ma non mettono il solito pizzico di cenere sulla testa. Tirano fuori i profumi, il trucco, i vestiti migliori e si vestono a festa.

E per tutta la quaresima, invece di proporsi come coloro che al venerdì mangiano il pesce che costa il doppio della carne, diventano quelle e quelli che girano per le strade, si recano nei posti di lavoro e frequentano i luoghi della vita al meglio della loro forma e bellezza.

E a tutti quelli che domandano: “Perché siete così belli e splendenti?”, essi rispondono: “Stiamo affinando la nostra fede in Gesù, perché la nostra gioia sia piena, e perché la nostra gioia possa diventare la gioia di tutti gli uomini e le donne che sono tristi perché devono digiunare per necessità, per miseria, per ingiustizia, per abbandono, per il mancato rispetto della loro dignità di figli di Dio”

don Tonino Lasconi